



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



TRENTINO

STATI GENERALI DELLA MONTAGNA ESITI

Agosto 2019

1. IL PROCESSO

OBIETTIVI

Il Trentino nel corso di un secolo è passato dall'essere terra di emigrazione a divenire terra attrattiva di forza lavoro. Come sarà il Trentino tra alcuni decenni? Quali scelte vanno fatte affinché i territori di montagna siano luoghi vivibili, economicamente attrattivi?

Attraverso gli Stati generali della Montagna la Provincia ha promosso un percorso di coinvolgimento degli attori che vivono, lavorano nei territori di montagna per ragionare su temi strategici al fine di individuare presupposti e strategie per orientare le scelte politiche.

Il percorso è stato incentrato sul concetto di presidio inteso come "garanzia minima di presenza sul territorio": in altre parole cosa concretamente serve, per consentire a un territorio di essere stabilmente abitato e attrattivo. Il processo è stato incentrato sulle zone montane, il confronto con le città è avvenuto nella fase conclusiva.

Per indirizzare il percorso sono state individuate **quattro aree tematiche**:

- governance
- accessibilità ai servizi
- sviluppo economico e coesione sociale
- paesaggio, ambiente e territorio

IL METODO

Il processo partecipativo si è svolto in **due fasi**:

- dal 18 marzo al 24 maggio: **fase territoriale**
- 14 e 15 giugno: **fase di sintesi**

Nella fase territoriale, per circa due mesi i territori si sono confrontati sulle quattro aree tematiche. Ciascun territorio ha potuto organizzare il proprio percorso, decidendo la durata e i temi su cui puntare. Il percorso territoriale si è chiuso con l'invio, da parte di ciascun gruppo territoriale, delle schede di sintesi, avvenuto entro il 24 maggio.

Per agevolare la costruzione dei singoli percorsi sono stati previsti tre strumenti: il sito internet, sei incontri di approfondimento con la Giunta provinciale, e la costante presenza della struttura provinciale incaricata dell'organizzazione e del coordinamento degli Stati generali (UMST coordinamento Enti Locali, politiche territoriali e montagna).

Il sito internet è stato strutturato con più funzioni: raccolta del materiale informativo, raccolta degli esiti delle fasi del processo partecipativo, pubblicazione dell'agenda dei lavori e delle news. Il sito ha documentato in modo trasparente tutto il processo

Per ciascuna delle quattro aree tematiche è stato creato uno spazio all'interno del sito contenente schede di sintesi elaborate dalle strutture provinciali nelle materie di competenza, completate da dati e documenti di approfondimento. Inoltre ciascun territorio nella sezione "dai territori" di ciascuna area ha pubblicato le schede degli esiti del proprio percorso e i quesiti posti alla Giunta provinciale in occasione degli incontri di approfondimento.

Gli incontri di approfondimento con la Giunta provinciale sono stati sei nell'arco di due mesi. Ciascun incontro è stato caratterizzato dalla presenza del Presidente o del Vice Presidente e di almeno due Assessori della Giunta Provinciale, oltre ai rappresentanti dei territori. Tutti gli incontri sono stati sintetizzati in un format televisivo trasmesso da emittenti televisive locali.

Gli incontri sono stati fatti in sei zone:

<p>Casa Sebastiano Coredo, 12 aprile Territori coinvolti: Val di Non, Rotaliana-Königsberg, Paganella</p>	<p>Caserma dei Vigili del Fuoco Luserna, 10 maggio Territori coinvolti: Altipiani Cimbri, Vallagarina, Aldeno, Cimone e Garniga</p>
<p>Forte delle Benne Levico Terme, 18 aprile Territori coinvolti: Val di Cembra, Alta Valsugana e Bersntol, Bassa Valsugana e Tesino</p>	<p>Palazzo delle Miniere Primiero S. Martino di Castrozza, 17 maggio Territori coinvolti: Primiero, Val di Fassa, Val di Fiemme</p>
<p>Casa degli Artisti Tenno, 3 maggio Territori coinvolti: Alto Garda e Ledro, Valle dei Laghi</p>	<p>Malghetta di Monclassico Dimaro-Folgarida, 24 maggio Territori coinvolti: Val di Sole, Giudicarie</p>

A supporto della discussione sono stati organizzati **altri incontri di approfondimento** in materia di agricoltura:

- Riva del Garda , 14 maggio - **Agricoltura e turismo**
- Pergine Valsugana, 28 maggio - **L'agricoltura di domani**

Sono stati infine attivati alcuni tavoli provinciali: coordinamento imprenditori, sindacati, città con più di diecimila abitanti.

Al termine della fase territoriale i territori hanno inviato sessantasei tra schede e documenti di approfondimento. Tutto il materiale pervenuto è stato sintetizzato e analizzato con un gruppo di esperti per materia di Trentino School of Management (TSM).

Fase di Sintesi.

Nel corso di due mezze giornate il 14 e 15 giugno a Comano Terme è stata elaborata una sintesi degli Stati generali della Montagna. Ciascun territorio poteva inviare otto delegati, in rappresentanza dei territori e della società trentina nelle sue principali componenti: istituzionali, sociali, culturali, economiche e ambientali. Ai laboratori di Comano hanno partecipato anche rappresentanti delle città con più di 10.000 abitanti.

Per raggiungere lo scopo sono stati organizzati quattro laboratori, uno per ciascuna delle quattro aree tematiche. I laboratori hanno lavorato il pomeriggio del 14 e parte della mattina del 15. La discussione in ciascun gruppo di lavoro è stata introdotta da un esperto che ha lanciato stimoli e proposte in coerenza con le sintesi degli esiti della prima fase. Un'équipe di facilitatori ha gestito i lavori, organizzando la discussione; per il supporto tecnico erano presenti dirigenti e tecnici provinciali. Al termine dei laboratori, nel corso di una riunione plenaria, i rappresentanti di ciascun gruppo hanno proposto una sintesi dei lavori.

Ai lavori del sabato pomeriggio ha preso parte la Giunta Provinciale al completo.

PARTECIPANTI

L'individuazione dei partecipanti è stata un'operazione molto complessa. L'obiettivo è stato di costruire un sistema che consentisse a tutti i territori di essere rappresentati e contemporaneamente che fosse rappresentato il tessuto sociale che vive e opera in Trentino.

A livello provinciale è stata fatta una prima individuazione delle categorie di stakeholder da coinvolgere. Si è posta fin da subito la questione della rappresentanza delle associazioni di volontariato: per la loro individuazione, è stata chiesta la collaborazione delle Comunità di Valle. La Provincia ha fatto una prima convocazione in ciascun territorio di portatori d'interesse e rappresentanti delle istituzioni, nel corso della quale è stato spiegato il percorso ed è stato chiesto a ciascun territorio di organizzare la prima fase del processo, pur potendo contare, se richiesto, sull'aiuto della Provincia. E' stato inoltre detto che le liste potevano essere integrate con altre persone in rappresentanza di categorie, enti, associazioni non invitati la prima volta. L'iniziativa di coordinare i lavori dei territori e di integrare gli inviti è stata assunta dalla Comunità di Valle.

Prima convocazione dei territori da parte della Provincia:

18 marzo	Val di Fassa Val di Fiemme	25 marzo	Val di Sole Val di Non
19 marzo	Primiero Bassa Valsugana e Tesino	26 marzo	Alto Garda e Ledro Vallagarina
20 marzo	Rotaliana-Königsberg	2 aprile	Cimone, Aldeno e Garniga Altipiani Cimbri
21 marzo	Valle dei Laghi Giudicarie	3 aprile	Alta Valsugana e Bernstol Valle di Cembra
22 marzo	Paganella		

ALCUNI DATI

15	territori hanno promosso percorsi partecipativi
66	incontri sui territori
89	schede e documenti inviati dai territori
230	istituzioni, associazioni, categorie coinvolte
14	schede tematiche predisposte dalle strutture provinciali
89	allegati contenenti documenti e dati a supporto delle schede tematiche
12	schede video
62	quesiti con risposta della Giunta pubblicati sul sito
64	comunicati stampa
11	video
4541	singoli utenti che sono entrati nel sito degli Stati generali della Montagna
9022	accessi al sito
54733	visualizzazioni di pagina
5:03	durata media accesso al sito
50,86%	utenti con un'età inferiore a 44 anni
67,48%	accessi provenienti dal Trentino Alto Adige
12,42%	accessi provenienti dalla Lombardia
10,10%	accessi provenienti dal Veneto

(avvio sito 18/03/2019 - rilevazione dati 14/06/2019)

2. GLI ESITI

2.1 GOVERNANCE

In un momento come il presente in cui si affacciano problematiche importanti legate alla crisi amministrativa profonda che interessa i Comuni e che li vede perdere progressivamente quel ruolo di centro amministrativo e di punto focale della collettività che li ha caratterizzati soprattutto nelle piccole comunità, gli SGM si sono confrontati per analizzare la situazione e proporre le condizioni di migliore governabilità dei territori. L'attuale situazione ha infatti riguardato le ragioni stesse che permettono ad un Comune di essere sia centro di erogazione di servizi pubblici al cittadino, sia punto di riferimento naturale della comunità che rappresenta, sia infine referente dei rapporti con il sistema amministrativo provinciale e con gli enti intermedi istituiti a supporto e presidio dei territori.

2.1.1 PRESIDIAMO IL FUTURO

2.1.1.1 Il Comune

Il Comune costituisce la struttura amministrativa più vicina ai cittadini e ciò è particolarmente vero nei territori di montagna, dove alle naturali difficoltà insite in fattori endogeni connaturati alla loro natura e posizione, si sono aggiunte problematiche esogene associate alla crisi economica, all'invecchiamento della popolazione, in alcuni territori allo spopolamento e in generale a dinamiche di trasformazione della società nel suo complesso.

Le azioni proposte a beneficio dei Comuni riguardano prima di tutto il **legame fra Comuni e identità territoriale**. Gli SGM riconoscono che le difficoltà degli enti locali a rispondere ai bisogni dei propri cittadini creano disaffezione e perdita del senso di appartenenza e di identità ad una comunità di cui il Comune è garante e custode. Se l'identità è un concetto che si rinnova nel tempo, con la sua perdita scompare uno dei fondamenti dell'autonomia: il suo radicamento nelle comunità locali e la loro capacità di autogoverno, oltre che un forte senso di appartenenza dei suoi cittadini. E' perciò importante custodire le nostre tradizioni che non sono legate alla burocrazia, ma alle identità culturali locali, caratterizzate dalle grande diversità e peculiarità dei singoli territori.

Nel realizzare azioni che possano salvaguardare e promuovere l'identità, si riconosce al contempo importante formare nei cittadini il senso di responsabilità nei confronti della propria amministrazione comunale.

In secondo luogo un elemento fondamentale di solidità dei Comuni è dato dalla stabilità finanziaria, che in condizioni di marginalità e dimensionamento ridotto diventa vitale nell'esercizio del presidio del territorio. È pertanto necessario **migliorare i sistemi di solidarietà finanziaria tra i Comuni** a vantaggio dei Comuni più piccoli e marginali, perché la crisi del ruolo di presidio è anche figlia degli squilibri perequativi tra enti.

In terzo luogo si riconosce necessario **valorizzare il ruolo degli amministratori pubblici** anche economicamente, ma anche dotandoli di maggiori strumenti per rispondere ai bisogni dei propri censiti e promuovendo la loro formazione e aumentando le loro competenze.

È opportuno inoltre che la Provincia si attivi per consentire ai Comuni di programmare la propria attività. La **previsione di un budget di legislatura** consentirebbe agli enti locali una propria programmazione quinquennale. Senza tale misura, gli enti non possono avere una vision di ampio respiro nè programmare delle spese per investimenti necessari che risultino davvero produttive e efficaci per le proprie comunità.

Rispetto al **principio di adeguatezza** dagli SGM sono emerse due diverse visioni:

- vi è chi ritiene sia una necessaria dimensione minima degli enti, poiché se è vero che il Comune è un presidio del territorio, è però indispensabile individuare un dimensionamento minimo che permetta di garantire qualità ed economicità nell'offerta dei servizi al cittadino;
- la posizione contraria invece sostiene che ogni Comune abbia diritto di esistere e il costo dei servizi non possa essere considerato l'unico parametro di valutazione sulla sua esistenza. Il Comune rappresenta il territorio in cui si vive e vi è quindi un diritto imprescindibile alla sua rappresentazione territoriale.

2.1.2 SEMPLIFICHIAMO IL PRESENTE

In tema di governance, un capitolo ineludibile e fortemente sentito è legato alle conseguenze dell'aumento delle incombenze amministrative e burocratiche che caratterizzano l'attività degli enti locali negli ultimi vent'anni e che sono derivate da un proliferare di leggi di settore, di adempimenti, di verifiche, di accertamenti, di statistiche.

Per affrontare la situazione, gli SGM propongono alcune linee operative condivise fra i rappresentanti del tavolo.

In primo luogo è necessario **sostenere la crescita di competenze** per affrontare le crescenti esigenze della burocrazia. Ciò sarà possibile da un lato attraverso la formazione continua dei dipendenti pubblici rispetto alle innovazioni tecnologiche ed alla complessità burocratica, dall'altro attraverso l'utilizzo di tecnologia in grado di facilitare e velocizzare il rapporto tra utente e pubblica amministrazione.

Un secondo livello riguarda la necessità di **favorire la delega e l'outsourcing di tutti gli adempimenti amministrativi burocratici e di alcune attività comunali** come ad esempio la gestione delle procedure di gara, informatica, servizi e tributi, ecc. Elemento centrale risulta la proposta di creare un piano di delega o l'accentramento ad enti terzi più strutturati e preparati ad affrontare la sfida della complessità burocratica

In terzo luogo e più complessivamente risulta indispensabile una nuova visione del ruolo della pubblica amministrazione che superi il profilo dell'autoritarieria per orientarsi ad un approccio facilitativo, che dovrà comunque tener conto dei seguenti principi:

- **proporzione:** commisurare gli adempimenti burocratici in rapporto alla grandezza ed alla struttura dell'ente in applicazione del principio europeo della proporzionalità;
- **riduzione degli adempimenti inutili:** bisogna ridurre o accentrare procedimenti non necessari. Meno adempimenti burocratici con modelli organizzativi differenziati;
- **comunicazione semplice ed efficace:** è necessaria una maggiore comunicazione tra parti sociali, imprese e PA. Solo con questo si contrasta l'eccesso di burocrazia;
- **informare per semplificare:** creare degli sportelli periferici per aiutare e facilitare i cittadini e le imprese nell'affrontare la burocrazia

Una particolare attenzione dovrà essere posta alla **revisione e la semplificazione della materia degli appalti** modificando, in particolare, la normativa provinciale in materia di affidamento di incarichi professionali e di rotazione degli inviti alle gare d'appalto che ha reso estremamente complessa la vita dei Comuni.

2.1.3 TERRITORI

2.1.3.1. Le Comunità

Fin dalle sue origini, l'Autonomia trentina ha dovuto confrontarsi con il proprio carattere fondante di "comunità di comunità" e con il ruolo della Provincia autonoma di Trento, non solo ente erogatore di servizi ma come ente legislatore che determina le linee fondamentali del proprio sviluppo. Questa dialettica può essere tradotta oggi nella discussione sulla necessità o meno di un ente intermedio, da un lato erogatore di servizi e dall'altro, eventualmente, luogo di assunzione delle decisioni politiche di area vasta. In quest'ottica, sono emerse diverse visioni sulla natura e conseguentemente sul ruolo dell'ente Comunità:

- **Comunità come ente aggregativo di sintesi politica:** è emersa l'idea di una Comunità che abbia un ruolo aggregativo dei Comuni e che faccia quindi una sintesi politica a livello territoriale discutendo i problemi di vallata e trovando le relative soluzioni condivise;
- **Comunità come ente strumentale dei Comuni:** un'idea semplificata è che la Comunità sia un ente strumentale a servizio dei Comuni che gestisca funzioni delegate dai Comuni con governance molto orientata sui poteri della conferenza dei Sindaci;
- **Comunità a geometria variabile nei diversi territori:** vista l'eterogeneità dei territori trentini si ritiene comunque auspicabile uno schema variabile di ente di area vasta diverso nei vari territori in cui sia eliminato l'organo assembleare e in cui sia previsto un Presidente (possibilmente non Sindaco vista la difficoltà di espletare entrambi gli incarichi) a fianco di un organo esecutivo costituito dai Sindaci o comunque da persone di nomina comunale;
- **specificità del Comun General de Fascia:** Il Comun general de Fascia rivendica ovviamente la sua speciale autonomia prevista da specifiche norme di rilievo costituzionale e dal proprio statuto dovuta dalle peculiarità linguistiche e culturali, chiedendo pertanto più competenze ed autonomia finanziaria.

2.1.3.2. Le gestioni associate obbligatorie

Non può sfuggire come, a fronte dei nuovi ed ampi compiti, gli enti locali di piccole dimensioni stiano registrando una grave difficoltà ad acquisire le competenze amministrative (e tecniche) necessarie per fronteggiare le nuove attribuzioni. Infatti notevoli sono le difficoltà con cui si confrontano quotidianamente gli enti locali: i nuovi conferimenti e la contestuale domanda da parte dei cittadini alle amministrazioni locali di servizi sempre più adeguati sotto il profilo della qualità, presuppongono da parte di queste ultime un alto grado di preparazione tecnica e notevoli capacità amministrative e gestionali. Nella precedente legislatura, questa criticità è stata affrontata con lo strumento delle gestioni associate obbligatorie tra Comuni, alternative ai processi di fusione. Questa soluzione ha dimostrato alcune criticità, riscontrate in particolare nei territori più marginali. Si prospetta quindi la necessità di rivedere il sistema, con il seguente approccio:

- la sfida della personalizzazione delle gestioni associate: la proposta è quella eliminare l'obbligo delle gestioni associate, ma al contempo introdurre un sistema di incentivazione delle medesime che, dove costituite in maniera efficiente, hanno comportato risparmi. Al contempo poi servirà proprio una sfida per personalizzare le gestioni associate a livello territoriale con soluzioni "sartoriali" a seconda delle dimensioni degli enti coinvolti;
- solidarietà e responsabilità: le gestioni associate però dovranno essere il frutto di percorsi condivisi perché la loro possibilità di funzionare non può prescindere dalla coesione negli intenti e negli obiettivi e dalla presenza di uno spirito solidaristico, ma anche auto-responsabilizzante;
- la necessità di una riforma complessiva della governance: eliminare tout court l'obbligo delle gestioni associate porterebbe a problematiche molto forti date dall'impossibilità dei piccoli comuni di offrire e gestire servizi comunali con qualità ed efficienza. La riforma degli assetti istituzionali, quindi, deve prendere in considerazione tutto il problema e non solo la revisione delle gestioni associate. Bisogna inoltre individuare le modalità per dare servizi a tutti i cittadini, tenendo conto di eventuali maggiori costi. Si dovrà quindi ridefinire il sistema di finanza locale attualmente basato principalmente sui comportamenti di spesa standardizzati dei Comuni, orientandolo più significativamente su sistemi di perequazione delle entrate e sui 'caratteri di montanità' degli enti.

2.1.4 RETI E RELAZIONI

Emergono le difficoltà della pubblica amministrazione come struttura gerarchica di affrontare le sfide proprie innescate dai radicali mutamenti nel nostro tempo.

Nasce quindi l'esigenza di costruire **una nuova pubblica amministrazione "sperimentatrice"** che sia basata su un linguaggio comune, sulla solidarietà di sistema, sull'introduzione di regole condivise, sulla fiducia tra gli attori e dei cittadini nei confronti degli attori (politici e burocrati), sulla corresponsabilità e sull'approccio inclusivo.

A tal fine diviene determinante **individuare un modello di partecipazione alle decisioni** che superi la logica meramente burocratica della disciplina dei procedimenti amministrativi e consenta realmente ai portatori di interesse di esprimere la propria opinione in modo quasi informale. Questa nuova visione può essere rappresentata nella **creazione di un ecosistema di base pubblico/privato** in cui tutti lavorino in collaborazione. Tale ecosistema è sostenuto da una rete efficiente tra le istituzioni che consenta di attuare le politiche di sviluppo ed in particolare di finanziare opere di investimento, rafforzando il ruolo del territorio nella fase programmatoria. Tutto ciò consentirà di superare una logica gerarchica tra gli Enti, ristabilendo un gioco di squadra che il cittadino deve percepire, e l'autonomia dei territori, in un'ottica di pari dignità con la Provincia.

2.2 ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI

2.2.1 WELFARE TERRITORIALE

In tema di welfare il sistema trentino di erogazione di servizi per il benessere dei cittadini è caratterizzato soprattutto da una forte presenza dell'ente pubblico, in grado di garantire servizi di qualità anche nei territori marginali. Accanto a questo modello, ne esiste un altro, definito **Welfare di secondo tipo**, che prevede nell'erogazione dei servizi un maggiore coinvolgimento di soggetti privati; si ritiene utile sia incrementato in Trentino. A fronte di una forte riduzione delle risorse, vi è infatti la necessità di identificare i diversi soggetti, anche privati, che possono avere un ruolo attivo nel favorire l'erogazione e l'accesso ai servizi, pur ritenendo necessario delineare per ognuno gli specifici livelli di responsabilità al fine di garantire la soddisfazione del bisogno.

Il nuovo sistema è caratterizzato da sviluppo sostenibile ed è basato sul principio di **sussidiarietà circolare**, che vede i cittadini coinvolti nel processo di erogazione dei servizi (co-produzione) e gli operatori di mercato come anche i soggetti dell'economia civile, in primis il volontariato, protagonisti nella produzione di utilità sociali.

Il sistema del volontariato in Trentino è molto radicato sul territorio e di alta qualità. All'interno delle organizzazioni di volontariato più strutturate spesso è presente un alto livello di "professionalità" sotto il profilo delle competenze e dell'organizzazione. Il volontariato può in alcuni casi essere un soggetto in grado di inserirsi a pieno titolo nella filiera della soddisfazione del bisogno. E' necessario però che operi sulla base di progetti che definiscano in modo chiaro obiettivi e responsabilità, e necessita di formazione, sia per essere messo in grado di individuare i bisogni, sia per il corretto inserimento nelle procedure codificate, evitando interventi fuori contesto. Ad esempio, le associazioni sportive che si occupano dei ragazzi potrebbero ricevere una formazione specifica per individuare gli elementi caratterizzanti le situazioni di disagio, lavorare per progetti di prevenzione e, di fronte a situazioni di criticità, operare correttamente attraverso il coinvolgimento di altri soggetti competenti.

Il volontariato è pertanto una risorsa importante, che però necessita di essere valorizzata al meglio attraverso la conoscenza e la creazione di un sistema di rete.

Accanto al volontariato, in Trentino esistono almeno due reti presenti sul territorio che potrebbero essere valorizzate per la loro presenza capillare: **l'Università della Terza Età e il sistema bibliotecario**, caratterizzate da un profondo e diffuso radicamento nel territorio e dall'ampiezza della rete di contatti. Sarebbe interessante verificare se possibile aggiungere alle loro funzioni istituzionali anche quella di soggetti collettori e trasmettitori di informazioni per i cittadini.

Anche il **sistema delle imprese** può svolgere un ruolo fondamentale nella filiera della soddisfazione dei bisogni. L'impresa crea posti di lavoro, ma necessariamente ha bisogno di molte professionalità per operare. Affinché i territori siano attrattivi è necessario garantire un buon sistema di welfare, che permetta a chi lavora di vedere soddisfatti i bisogni propri e familiari. L'impresa ha un ruolo "sociale" nel concorrere all'individuazione dei bisogni e nel cercare soluzioni per soddisfarli (welfare aziendale).

Nella filiera dell'individuazione e della soddisfazione del bisogno un ruolo centrale deve in ogni caso essere mantenuto dall'**Ente pubblico** che rimane il responsabile ultimo del risultato finale. L'Ente pubblico deve garantire la pianificazione del servizio curando il coordinamento dei soggetti coinvolti. Inoltre, dopo aver individuato il bisogno, definisce gli standard per garantire un servizio qualificato sul territorio e abilita i soggetti che devono avere una parte attiva. Infine è suo compito il monitoraggio e la valutazione degli interventi in merito all'effettiva soddisfazione del bisogno.

In particolare si ritiene necessario che le azioni che mirano alla soddisfazione del bisogno non si limitino ad un intervento istituzionale, ma riescano a coinvolgere direttamente i singoli e famiglie. Spesso chi ha un bisogno fatica a comprendere "cosa fare" e a "chi rivolgersi". A tal proposito risulta significativo un progetto realizzato nel Comune di Trento e finalizzato ad "accogliere e orientare" gli utenti. Si ritiene infatti che il primo e fondamentale passo nella filiera dei servizi che ha come risultato finale la soddisfazione del bisogno sia l'integrazione e solo in una fase successiva il contatto con le specializzazioni.

2.2.2 WELFARE DI COMUNITA'

Invecchiamento della popolazione.

L'aumento costante della popolazione anziana fa nascere nuovi bisogni e nuove opportunità: bisogni legati alla necessità di garantire condizioni di autonomia e di vita attiva durante le fasi che precedono l'invecchiamento e opportunità per la necessità di individuare forme di erogazione di servizi nuovi e più flessibili, soprattutto quali strumenti di prevenzione. A tal fine sono stati proposti alcune iniziative: la diversificazione delle condizioni abitative per garantire condizioni di vita indipendente o minimamente assistita (co-housing); l'individuazione di soluzioni di mobilità flessibili (ultimo metro), anche attraverso il ricorso a mezzi privati (voucher); la promozione di iniziative di stimolo e opportunità anche a domicilio, che non si limitino all'assistenza per i bisogni fisici e che coinvolgano il sistema bibliotecario e le reti culturali.

Un buon livello di politiche per gli anziani, oltre che utile per i cittadini residenti, risulta attrattivo anche per gli ospiti. L'invecchiamento generale della popolazione ha infatti comportato l'aumento della domanda di destinazioni turistiche per persone anziane che cercano luoghi di vacanza in grado di offrire risposte adeguate alle loro necessità. A tal fine si ritiene interessante promuovere forme di collaborazione tra le strutture ricettive e le RSA. È stata avanzata inoltre la proposta (non da tutti condivisa) di creare strutture residenziali per anziani benestanti.

Rispetto al tema più specifico delle RSA è stata evidenziata una criticità ritenuta molto importante: la carenza di personale qualificato e adeguatamente formato (OSS).

In tema di **politiche sanitarie**, si ritiene importante il coinvolgimento delle amministrazioni locali nella definizione delle stesse, il mantenimento sul territorio di standard minimi di servizi (pronto soccorso, medicina –geriatria, ambulatori specialistici, medicina di base) e una politica volta a garantire forme che incentivino i medici a rimanere nei territori delle valli

2.2.3. GIOVANI RADICATI SUL TERRITORIO

Il capitolo accessibilità ai servizi dedicato ai giovani si è concentrato su come favorire la scelta di radicarsi nelle valli. Si tratta infatti da un lato di creare le condizioni di abitabilità e di lavoro, dall'altro di favorire l'attivarsi di un senso di appartenenza alle comunità locali, che è considerato garante della loro continuità.

Sono cinque i temi ritenuti strategici.

Il senso di comunità: è necessario progettare iniziative che favoriscano il senso di appartenenza alle comunità locali, la conoscenza del territorio la condivisione della responsabilità per il suo futuro. Le azioni concrete proposte ruotano intorno alla promozione di interventi formativi. A tal proposito si ritiene che un utile strumento sono i Piani giovani di zona, i quali tuttavia spesso non sono sufficientemente ambiziosi sotto il profilo culturale. Altro canale importante è il volontariato, in cui si ritiene importante stimolare e favorire l'inserimento dei giovani.

La creazione di opportunità di lavoro: a questo fine è considerata strategica la creazione di un'efficiente rete telematica che consenta il telelavoro - smart working.

L'abitare: l'elevato costo delle abitazioni, soprattutto in certe zone ad alta vocazione turistica, rende difficile per i giovani reperirne a prezzi ragionevoli. Il problema riguarda non solo la popolazione giovanile ma anche numerose categorie di professionisti che lavorano sul territorio. Come proposte concrete si suggerisce di introdurre diversificazione delle condizioni abitative (co-housing), e il recupero del patrimonio esistente (ad esempio con la conversione in foresterie degli alberghi dismessi).

Gli spazi di aggregazione: si ritiene importante individuare spazi di aggregazione per i giovani; in questo senso una soluzione potrebbe essere l'uso degli edifici scolastici in tempi e modi compatibili con l'uso convenzionale (scuole aperte).

La formazione per avvicinarsi al mondo giovanile: si ritiene che tutti i soggetti che entrano in contatto con il modo giovanile dovrebbero poter essere formati con percorsi di approfondimento sui temi del disagio, allo scopo di prevenire e/o intervenire nei casi necessità. Ad esempio, ciò sarebbe particolarmente efficace per le associazioni di volontariato sportivo che raggiungono molti giovani.

2.2.4 FORMAZIONE 4.0

L'istruzione di base è un capitolo fondamentale per il Trentino e vanno garantiti standard di qualità dell'insegnamento. Le misure proposte sono diverse: la stabilizzazione dei docenti con logiche meritocratiche per garantire la continuità didattica; il riconoscimento di indennità per chi accetta l'immissione in ruolo nelle scuole periferiche; l'innalzamento degli standard qualitativi; lo studio e la conoscenza delle lingue straniere; un più corretto dimensionamento delle classi; il rafforzamento della rete tra scuola, famiglia e assistenti sociali per affrontare i problemi dell'apprendimento.

E' ugualmente importante garantire uno stretto collegamento fra formazione e domanda di lavoro sul territorio; in particolare per quanto riguarda la **formazione professionale** si riscontra uno scostamento fra l'offerta formativa degli istituti scolastici e le competenze richieste alle professionalità specializzate da immettere nel mercato del lavoro locale. A tal proposito si ritiene importante che nella programmazione curricolare vi sia flessibilità e dialogo con le associazioni di categoria.

In tema di **formazione superiore**, il modello di 'università flessibile' appare interessante e proponibile, soprattutto per favorire la frequenza e l'accesso agli studi di studenti provenienti dalle aree marginali della provincia. In particolare si ritiene necessario consentire l'accesso a studenti/campus universitari, con costi parametrati al diritto allo studio). E' da favorire anche la formazione universitaria per lavoratori con maggiore flessibilità dell'offerta accademica attraverso orari della didattica elastici; lezioni in modalità streaming e/o FAD e piani studio dedicati.

Per garantire un elevato grado di professionalità e consentire ai lavoratori di essere competitivi e aggiornati è fondamentale promuovere **azioni di formazione continua**, che vanno progettate e realizzate attraverso una stretta collaborazione tra il mondo dell'impresa, l'Università e l'Ente pubblico. In particolare è importante favorire la certificazione delle competenze, anche attraverso incentivi o agevolazioni fiscali alle aziende che promuovono o consentono percorsi per la certificazione delle competenze dei propri dipendenti.

Un capitolo a parte va dedicato alla **formazione della nuova imprenditoria** agricola, in considerazione del fatto che il mondo dell'agricoltura è molto cambiato negli ultimi tempi e l'imprenditore agricolo per essere competitivo deve possedere molte e diversificate competenze. Per questo si ritiene necessario formare in modo specifico i giovani che intendono intraprendere la professione agricola anche sotto il profilo imprenditoriale e realizzare percorsi di formazione rivolti anche a chi già sta svolgendo l'attività di imprenditore agricolo. Sarebbe inoltre importante la creazione di un centro servizi che supporti costantemente l'imprenditore agricolo nella sua attività.

2.2.5 CONCILIAZIONE VITA – LAVORO

Soprattutto nei territori periferici, ma non soltanto, la competizione fra esigenze individuali ed esigenze del mondo del lavoro costituisce un elemento che rallenta il benessere delle persone e riduce la qualità positiva della vita. E' pertanto importante curare i servizi di conciliazione vita-lavoro sul territorio. Fra le azioni proposte vi è la richiesta di utilizzo della mensa anche per studenti che frequentano attività extrascolastiche e una maggiore flessibilità degli orari degli asili nido.

2.2.6 CULTURA DELLA MONTAGNA E DELLE ALPI

Fra le condizioni che favoriscono l'identità e l'appartenenza alla comunità trentina, vi è la consapevolezza di abitare in un territorio alpino, con proprie specificità ed elementi comuni ad altri territori simili. Si ritiene importante al riguardo sviluppare percorsi formativi indirizzati ad accrescere la cultura delle aree montane, facendo conoscere e apprezzare la peculiarità di abitare in un territorio alpino, pur senza chiudersi al confronto con altri territori e contesti. Ciò anche al fine di favorire il senso di accoglienza e ospitalità.

2.2.7 MOBILITA' E CONNESSIONI

Il tema mobilità e connessione con i territori è decisamente strategico per lo sviluppo e per la vivibilità di un territorio di montagna e dalla morfologia complessa come il Trentino. In particolare il collegamento fra città e valli va migliorato e potenziato.

Fra le proposte emerse dagli SGM che puntano a ridurre i tempi di percorrenza, vi sono di **favorire l'intermodalità** anche con modalità nuove di gestione del servizio di trasporto (come ad esempio il trasporto pubblico a chiamata o forme privatistiche quali il "bla bla car" ma introducendo la regia pubblica); lo sviluppo di metropolitane di superficie; la sperimentazione di forme di trasporto pubblico gratuite al fine di sensibilizzare i cittadini all'utilizzo del mezzo pubblico.

Risulta infine importante **garantire la mobilità delle categorie più deboli**, anche attraverso la ricerca di soluzioni flessibili pubblico/privato ma sempre con il coordinamento pubblico.

Un ultimo capitolo è relativo al **completamento delle infrastrutture viarie avviate**: il tavolo ritiene importante velocizzare i tempi di scelta "politica" delle modalità realizzative delle arterie viarie della provincia. Va comunque considerato che il miglioramento della rete stradale rende più appetibile il trasporto su gomma.

2.3 SVILUPPO ECONOMICO E COESIONE TERRITORIALE

2.3.1 UNIRE OBIETTIVI DI SVILUPPO E COESIONE TERRITORIALE

Gli obiettivi dello sviluppo economico dell'intero territorio provinciale sono raggiungibili solo se tutti i territori, compresi quelli di montagna che soffrono di uno svantaggio relativo, vengono interessati da politiche mirate alla crescita, puntando in particolare sui valori identitari quali la qualità del patrimonio ambientale, paesaggistico, sociale e sulla produzione del settore primario. È indispensabile promuovere politiche di coesione territoriale con l'obiettivo di raggiungere uno sviluppo maggiormente equilibrato riducendo le disparità esistenti, prevenendo gli squilibri territoriali e rendendo più coerenti le politiche settoriali, che hanno un impatto territoriale, e la politica provinciale.

L'obiettivo della coesione territoriale come condizione dello sviluppo economico può trasformare la realtà e la rappresentazione del Trentino facendone non solo un luogo di soggiorno, ma anche di residenza e di attrattività per imprese.

Serve anche un diverso modo di considerare le aree di montagna, con parametri più complessi che tengano conto delle differenze specifiche, in quanto le aree montane non sono tutte uguali.

In altre parole, occorre attivare politiche coordinate pubblico-privato che abbiano come obiettivo il ben-essere dei residenti (oltre che dei proprietari di seconde case e turisti) in un'ottica pubblico-privata, nonché iniziative dedicate ai centri minori come condizioni per garantire sviluppo a tutto il territorio trentino.

2.3.2. MOBILITÀ

Un fattore essenziale per attuare politiche di coesione territoriale è rappresentato dalla **riduzione dei tempi di collegamento materiale e immateriale di tutte le aree del territorio con i centri di sistema, la città e il resto del mondo**. Occorre quindi sviluppare la mobilità pubblica e privata (per trasporto di merci e persone) e la viabilità, come assi portanti delle predette politiche di coesione, in un'ottica di sostenibilità.

Dal punto di vista viabilistico, due sono gli elementi su cui si propone di lavorare:

- migliorare i collegamenti viari nelle valli, attraverso interventi compensativi per chi lavora/opera per rendere più facilmente raggiungibili anche i centri più periferici;
- migliorare i collegamenti con l'asta dell'Adige, favorendo la sicurezza e la velocità dei collegamenti con le vallate, anche con un sistema intermodale di trasporti;

Le piste ciclopedonali costituiscono un elemento di forte attrattività turistica e di utilità per il benessere della popolazione residente; occorre quindi estendere la rete e, dove esistente, mantenerne la funzionalità, attraverso manutenzione e monitoraggio costanti, soprattutto a completamento di circuiti non continui fra comuni e garantirne la presenza in tutte le valli, in particolare quelle marginali.

In un'ottica di sostenibilità, si ritiene fondamentale promuovere **modelli di integrazione pubblico/privato per trasporto persone e merci, la diffusione di mezzi di trasporto sostenibili** (elettrici) nonché l'intermodalità fra sistemi di comunicazione, con l'obiettivo di ridurre il traffico di veicoli.

È inoltre fondamentale **completare la connessione alla rete digitale** di tutto il territorio trentino, considerata come fattore determinante dello sviluppo e dell'attrattività turistica.

2.3.3. INNOVAZIONE

L'innovazione costituisce elemento di attrattività per i territori e per le industrie, ma per diventare traino dello sviluppo deve essere guidata da un modello strategico. A tal fine **risulta importante innovare nei centri minori** per superare la marginalità e portare risorse che invece sono destinate ad altri territori che ne hanno meno bisogno. Occorre superare la semplice concessione di benefici senza un'idea di sviluppo che ha portato all'immobilità e ad un Trentino a due velocità. Risulta indispensabile promuovere e verificare con scadenze precise i processi e le politiche di innovazione, nonché definire, secondo parametri precisi e operativi, la classificazione delle diverse aree del Trentino, allo scopo di differenziare in modo idoneo le politiche di coesione territoriale.

L'innovazione va rivolta anche agli strumenti organizzativi utilizzati nelle politiche di coesione territoriale. In particolare va ricercata una nuova prospettiva per il modello di organizzazione cooperativo, che è stato fondamentale nella società e nell'economia del Trentino, e che può costituire riferimento anche in altri settori economico sociali. In tale prospettiva, si ritiene debbano essere proposte nuove forme di sperimentazione.

L'innovazione va sostenuta anche negli altri comparti imprenditoriali, e **costituisce elemento fondamentale di prospettiva per le piccole imprese (alberghi, soprattutto artigianato e commercio che sono in difficoltà)** utilizzando ad esempio i modelli delle imprese di comunità o delle start up. Ciò potrà garantire competitività nel territorio, da cui conseguentemente trarrà beneficio l'intero tessuto economico.

Per affrontare le sfide della nuova economia basata sul digitale e aumentare la qualità del sistema di rete, le imprese, soprattutto nelle comunità più marginali, vanno accompagnate attraverso la promozione di **nuove forme di collaborazione (trasporto collettivo, filiere di rete fra imprese di un territorio, welfare aziendale), anche con il settore pubblico**, e attraverso la divulgazione delle buone pratiche realizzate da imprese trentine e non.

Attraverso l'innovazione, va perseguita l'equivalenza "Trentino=qualità", i cui effetti si traducono non solo nell'attrattività turistica, ma ricadono positivamente sul benessere dei cittadini residenti.

2.3.4. SEMPLIFICAZIONE

Le imprese riconoscono l'eccessivo peso della fiscalità e degli adempimenti burocratici, che rallentano le attività economiche e frustrano le iniziative di sviluppo, soprattutto nelle aree marginali. Sono pertanto due gli obiettivi da raggiungere, che si riconosce richiederanno tempistiche lunghe e passaggi complessi.

Da un lato è **necessario considerare le condizioni più svantaggiose delle imprese che operano nelle aree montane**, lontano dai principali nodi di comunicazione e in condizioni di maggiore volatilità della domanda e competitività del mercato del lavoro. In questo caso è necessario introdurre misure di sostegno, ad esempio attraverso forme differenziate di prelievo fiscale, a compensazione dei disagi oggettivi.

Dall'altro lato è **opportuno e urgente semplificare gli adempimenti burocratici**, per ridurne i costi a carico delle imprese in termini di risorse umane assegnate, stimolando così l'avvio di nuove attività economiche e l'emersione dell'evasione fiscale.

2.3.5. FORMAZIONE

Le imprese riconoscono inoltre che la formazione costituisce un'importante chiave di sviluppo anche nella sua forma di diffusa conoscenza della ricchezza del patrimonio ambientale, culturale e sociale del territorio e dell'autonomia. La consapevolezza del valore di questo patrimonio ha infatti senso di coesione sociale ed elemento che consolida il senso individuale di appartenenza alla comunità. Ma è anche fattore capace di rendere efficaci le politiche di costruzione della 'qualità Trentino', che ha una valenza materiale associata alla qualità del patrimonio naturale e culturale ed una immateriale legata alla qualità di vita e alla ricchezza dei tanti soggetti che animano la società trentina.

E' pertanto importante, anche a livello di formazione primaria, promuovere la conoscenza del territorio trentino e dei territori locali, attraverso attività periodiche specifiche valorizzando il contributo che possono fornire i diversi attori locali come le associazioni, di livello locale e provinciale.

Altrettanto importante è pertanto **garantire la conoscenza dei fondamenti sui quali si sostanzia l'autonomia trentina**, sia nella storia che nella particolarità ed efficacia dell'autogoverno delle comunità locali.

Di primaria importanza è investire nella formazione professionale come condizione per far fronte a difficoltà per le imprese rappresentate dall'invecchiamento della popolazione e dall'esigenza di dotarsi di competenze necessarie per affrontare le sfide della nuova economia basata sulla rete digitale. In particolare appare importante affiancare le imprese del settore turistico rispetto alle difficoltà associate al cambio generazionale. La formazione professionale dovrebbe essere rivolta a supporto di tutti i settori economici e definita in modo più coerente con i bisogni del mondo delle imprese dei territori, avvicinandole al mondo della formazione. Sono necessari centri di formazione professionale presenti in modo omogeneo in tutto il territorio provinciale. Anche se settoriale rispetto all'esito della formazione professionale, rimane fondamentale la conoscenza del patrimonio naturale e culturale del territorio.

La formazione è inoltre elemento costitutivo del benessere personale, perciò un'**attenzione specifica va rivolta agli adulti residenti, che attraverso percorsi di approfondimento della conoscenza del patrimonio ambientale e culturale del territorio** possono veder aumentate le ragioni di inclusione nella società locale e rafforzato il proprio senso di appartenenza. Anche da ciò può derivare la costruzione di quella "qualità Trentino" che può diventare condizione di reale attrattività della società trentina, oltre che del suo territorio, sia per i turisti che per i potenziali nuovi residenti.

Per il mondo degli adulti vanno inoltre proseguiti e ampliati **gli interventi di qualificazione e riqualificazione professionale**, in stretta connessione con il mondo delle imprese e con interventi specifici per i disoccupati.

In tema di formazione, risulta infine necessario **promuovere l'imprenditorialità giovanile** allo scopo di contrastare lo spopolamento delle aree più marginali e l'abbandono dei territori da parte dei giovani con un profilo formativo più ampio. Di una più diffusa imprenditorialità giovanile beneficerà il territorio trentino in termini di l'insediamento delle imprese più innovative e miglioramento del benessere dei suoi residenti e dei turisti. Per ottenere un tale risultato, risulta essenziale prevedere forme di sostegno alla imprenditorialità giovanile, soprattutto nei territori marginali, oltre che iniziative rivolte a perfezionare la professionalizzazione dei giovani, in stretto collegamento fra formazione e imprese.

2.3.6 RICERCA

Il ruolo della ricerca è essenziale per lo sviluppo del territorio, sia come acquisizione di nuovi risultati, soprattutto a vantaggio del settore agricolo, sia per meglio affrontare le sfide principali a cui saranno chiamati i territori di montagna nella gestione delle conseguenze del cambiamento climatico. **E' comunque necessario che gli esiti delle attività di ricerca possano trovare diretta e veloce applicazione nei diversi settori economici interessati e possano essere condivisi con i portatori di interessi.** In particolare in agricoltura, che è settore strategico dell'economia trentina nell'ottica della ricerca della qualità, è necessaria e stringente una sempre maggior connessione fra imprese agricole del territorio e mondo della ricerca anche per la velocità delle trasformazioni indotte dai mutamenti di natura globale dell'ambiente ed dell'economia.

2.3.7. FILIERE E RETI

Dagli SGM emerge ed è riconosciuto che nelle **aree marginali è di fondamentale importanza la creazione di rete e filiere fra le aziende di settori diversi che caratterizzano i territorio.** Ciò vale soprattutto allo scopo di salvaguardare la produzione di qualità, dando spazio alle più piccole realtà economiche, di cui è costituito il Trentino. L'ottica della coesione territoriale, come motore dello sviluppo, parte infatti dalla consapevolezza che le specificità sono l'elemento di forza e di qualità del Trentino, ma che possono sopravvivere e prosperare solo associandosi e diventando espressioni concrete di un territorio.

Nella domanda integrata di prodotti di qualità per i turisti le reti potranno trovare un canale importante di sviluppo: il turismo quale ‘filiera che integra le filiere locali’ è elemento che può generare sviluppo nelle aree marginali promuovendo la qualità dei prodotti locali, dando sostegno alle imprese locali e rafforzandone la presenza con un beneficio diretto anche per i residenti.

Allo scopo quindi di promuovere la connessione fra aziende di diversi settori di un territorio e salvaguardare la produzione di qualità e la sua distribuzione unitaria è importante favorire la **nascita di reti locali e filiere, sotto una regia pubblica** che ne garantisca almeno le condizioni di avvio. Il modello dei processi partecipativi realizzati durante gli SGM rappresenta una buona pratica da replicare nei territori per permettere la definizione delle reti locali.

E’ comunque **importante sostenere la presenza dei piccoli esercizi commerciali nelle zone marginali** non solo in quanto servizi per la popolazione residente, ma anche come attività economiche vere e proprie, se coinvolti in processi di innovazione e inseriti all’interno di una logica di rete con altri settori locali. Altrettanto una agricoltura di qualità, valorizzata nelle reti di distribuzione della produzione locale locale, potrà sostenersi più efficacemente se verranno introdotti **meccanismi di semplificazione della normativa e degli adempimenti**.

2.3.8. TURISMO

Il turismo è, come detto, filiera delle filiere e traino dell’economia locale; ma si riconosce che sarebbe sbagliato definirlo obiettivo di sviluppo in sé, essendo sovraordinato al perseguimento del benessere dei residenti e oggi, con la fine del turismo di massa, portatore di una domanda di prodotti e servizi di qualità. E’ per tale ragione che la promozione del turismo si associa a obiettivi di sviluppo in un’ottica di coesione territoriale, diventando il traino delle ‘tante montagne’ di cui è composto il Trentino, ciascuna con le specificità di storia, ambiente, produzioni dei settori agro-alimentari e della filiera del lattiero-caseario. L’esigenza di valorizzare le specificità locali e favorire la nascita della rete integrata ha come obiettivo di promuovere l’equivalenza Qualità = Trentino, in tutte le sue sfaccettature.

Da un lato infatti è essenziale valorizzare il patrimonio ambientale e culturale dei territori minori, nel senso di preservare il patrimonio paesaggistico e culturale come elemento di qualità e attrattività del Trentino, dall’altro e in prospettiva futura occorre continuare a garantire l’integrazione fra sviluppo e ambiente, promuovendo la sostenibilità dello sviluppo. Un importante elemento di stimolo in ciò può derivare dalla valorizzazione del riconoscimento come patrimonio UNESCO delle Alpi dolomitiche e della Biosfera Alpi Giudicarie e Ledrensi.

Nel sistema trentino lo sci è fattore di forte spinta dell’economia locale. Può pertanto diventare elemento di grande importanza come veicolo della promozione della filiera della produzione locale, ma anche del patrimonio culturale e ambientale non solo dei territori direttamente interessati, ma di tutto il Trentino e delle aree marginali. Le nuove prospettive del turismo, di matrice più esperienziale e meno di fenomeno di massa, sembrano infatti aprire la strada a iniziative di qualità, per le quali risulta strategica la creazione di filiere e reti fra territori.

Nel segno della qualità e con effetti di tutela e insieme sviluppo dei territori anche marginali, il turismo può quindi ancora giocare un ruolo strategico sostenendo e alimentando una domanda di prodotti e di luoghi di qualità, con la creazione di reti fra produzione e servizi; dall'altro lato e coerentemente con l'obiettivo della qualità del territorio deve essere promosso il turismo sostenibile con l'integrazione fra sistemi di mobilità pubblica e privata, la mobilità elettrica e nella realizzazione di forme innovative di gestione (ultimo miglio, trasporti condivisi).

Attori con un ruolo importante nella promozione di tutta la filiera locale potrebbero essere le APT.

2.3.9. REGIA DELLO SVILUPPO ECONOMICO E DELLA COESIONE TERRITORIALE

Per dare concretezza e riscontro a quanto emerso la proposta è la **creazione di un percorso di processi partecipativi e tavoli di lavoro locali** che possa permettere, sotto un'unica regia provinciale capace di favorire le aree più svantaggiate e coinvolgere gli attori locali, di identificare le specificità di sviluppo di ogni territorio, conoscere e far conoscere le buone pratiche e definire strategie, linee di filiera, reti e promozione sia diversificate nei singoli territori che comuni.

2.4 PAESAGGIO, AMBIENTE E TERRITORIO

2.4.1 QUALITÀ

In tema di paesaggio, ambiente e territorio, si riconosce prima di tutto la stretta relazione fra qualità delle risorse naturali e qualità delle condizioni di vivibilità. **La tutela e la valorizzazione di acqua, legno, suolo, aria** sono la condizione necessaria per continuarne a disporre, sia per garantire la vivibilità futura, sia per innestare condizioni per lo sviluppo economico integrato (turismo, agricoltura, allevamento, artigianato, industria...).

In particolare, si evidenzia l'importanza di avviare politiche di controllo e gestione sulla filiera dell'acqua, con un'attenzione specifica da riservare alle concessioni idroelettriche, all'ammmodernamento delle reti, alle sistemazioni idrogeologiche e al monitoraggio dei flussi minimi ecologici.

Grande rilevanza riveste anche la filiera del legno, da monitorare attraverso il presidio del bosco e del paesaggio alpino e la difesa dall'avanzamento delle aree boscate, mentre vanno considerate le opportunità conseguenti dalla calamità Vaia avvenuta il 29 ottobre 2018.

Per quanto riguarda l'aria, si fa notare la necessità di limitare l'inquinamento attraverso politiche che puntano al passaggio da gomma a rotaia e, per il fondovalle, ad interventi di riduzione dei limiti di velocità lungo l'Autostrada del Brennero.

Per quanto riguarda la **qualità urbanistica e architettonica** è condiviso che può essere conservata e garantita nel futuro attraverso una serie di azioni che vanno dalla pianificazione senza espansioni, al recupero e censimento dei centri storici, degli edifici produttivi incongrui e degli spazi aperti.

In tale prospettiva risulta indispensabile proseguire nelle politiche di limitazione del consumo del suolo, con particolare riferimento all'edificazione di nuovi edifici destinati ad uso turistico/residenziale (secondo case).

Il censimento e la ricatalogazione dei centri storici vanno affrontati con una visione di maggior flessibilità del tessuto edilizio storico, non solo basata sull'identità edilizia, ma anche sulle sue concrete possibilità di riutilizzo, promuovendo a tal fine una catalogazione delle diverse prospettive di riutilizzo con le conseguenti analisi economiche, sia in termini di costo che di redditività.

In tale senso, il Pup deve tornare ad essere strategico, demandando alle pianificazioni subordinate il livello di dettaglio e di approfondimento.

Va infine perseguita **la qualità dei prodotti dell'agricoltura, dell'allevamento di montagna, dell'artigianato**, promuovendo una più incisiva capacità di combinare le risorse naturali con forme di economia sostenibile e attraverso politiche che incentivino le sinergie tra agricoltura, paesaggio e turismo. In tema di valorizzazione di prodotti rappresentativi del territorio (Made in Trentino), risulta necessario la creazione e la promozione di un marchio sostenibile, riconoscibile e da comunicare e veicolare in maniera corretta.

2.4.2 VIVIBILITA'

L'orgoglio di vivere e lavorare in montagna può diventare un obiettivo realistico e un'interessante prospettiva futura, ma deve essere accompagnato da reali possibilità di lavoro e di garanzia di buona qualità della vita. In tal senso il paesaggio come condizione di vivibilità è una risorsa e un bene comune.

Ad un primo livello, **l'equilibrio del paesaggio montano va letto in un'ottica di multifunzionalità**, per la quale le attività insediate (quali l'agricoltura, l'allevamento, l'artigianato e il sistema turistico e industriale) siano tra loro connesse e coerenti con un unico modello di sviluppo "Trentino", sociale, economico, culturale e green. In tal senso un paesaggio equilibrato, vitale e rispettoso della propria identità è un elemento fondamentale che coniuga la competitività dei diversi sistemi economici e sociali e garantisce la vivibilità dei contesti alpini.

Ad un secondo livello **le azioni a sostegno della montagna devono essere orientate verso attività di utilizzo del territorio montano rispettosi del territorio**, lavorando sulle interdipendenze settoriali, in un sistema che genera ricadute positive a beneficio di tutta la comunità, a partire da chi vive e lavora in montagna e permette la continuità nel tempo di queste attività garantendo così il presidio del territorio.

Ad un terzo livello, l'**alta sensibilità delle giovani generazioni verso i temi di carattere ambientale e paesaggistico costituisce una importante risorsa**, che occorre valorizzare, sostenendo il radicamento, l'educazione e la formazione al territorio, all'ambiente e al paesaggio. A tal fine, e in un'ottica allargata alle diverse componenti che vivono e frequentano il territorio, è fondamentale informare e formare sulle competenze e sulle opportunità presenti.

2.4.3 CULTURA - Le tre C: diffondere consapevolezza, conoscenza e cultura per affrontare i temi controversi

Un Trentino di qualità, capace di integrare sviluppo, sostenibilità e coesione sociale e territoriale, per un futuro di alta vivibilità, deve rapportarsi con alcuni temi controversi quali i grandi carnivori, le aree sciabili, l'uso delle mountain bike, i grandi eventi in alta montagna, le vie ciclopedonali in territori agricoli, le forme dell'agricoltura.

Sono temi di difficile soluzione, per i quali non è emersa una visione unitaria.

Nasce quindi l'esigenza di approcciare culturalmente in maniera diversa a tali tematiche, abbandonando logiche di pensiero dualista che portano a soluzioni affermative o negative e puntando invece sull'approfondimento e la diffusione della conoscenza e della consapevolezza, per arrivare a scelte maggiormente condivise e meno conflittuali